



DENTRO L'IMBRUNIRE

di Giuseppe Sola

*E studiavamo chiusi in una stanza
la luce fioca di candele e lampade a petrolio
E quando si trattava di parlare
aspettavamo sempre con piacere
E il mio maestro mi insegnò com'è difficile trovare l'alba
dentro l'imbrunire
(Franco Battiato)*



Il risultato elettorale che ha capovolto la situazione politica nella nostra regione ci ha permesso di capire che la stabilità governativa della regione non era dettata dalla forza politica programmatica dei partiti della maggioranza, ma da un consociativismo politico culturale tutto nostro legato solo al mantenimento di singole e privilegiate postazioni. Consociativismo che in questi lunghi anni non ha portato nessun serio beneficio ai cittadini calabresi, basti pensare alla sanità, all'indecorsa gestione delle coste, alla decennale emergenza rifiuti. Il personale politico resta pressoché lo stesso tranne qualche eccezione. Una nota di speranza è che il neo governatore si è affidato a nuovi collaboratori provenienti dallo stretto con consolidate capacità "decisionali". Dalla "nuova" opposizione ancora intenta a fare i conti interni con il segretario regionale del PD non ci si può aspettare molto se si pensa che l'ex governatore Loiero, dichiara alle televisioni regionali che i suoi conti non tornano, ostinandosi a fare la sommatoria delle percentuali dei singoli partiti che lo avevano eletto cinque anni fa. Diversamente abile numericamente non ha ancora capito che il problema del centro sinistra era proprio lui. I guai comunque restano ai calabresi convinti di aver cambiato con il loro voto le cose. Con una Regione così divisa, con la sua economia debole e con l'atavica piaga malavitosa non vedo davanti nessun futuro credibile. Prima delle elezioni regionali, il parlamentare del PdL Versace aveva lanciato l'idea di una lista unica per la Calabria. La nostra classe politica di destra e di sinistra non prese nemmeno in considerazione l'idea di iniziare un ragionamento serio sulla proposta di mettere al centro delle discussioni politiche l'interesse generale della Regione. Rimasero tutti fermi sapendo che tutti i loro esclusivi privilegi accettando una simile proposta sarebbero stati spazzati da una nuova classe dirigente.

Perché a loro era chiaro ed evidente che solo giovani talenti, professionisti e cervelli in prestito in altre realtà avrebbero avuto la capacità di far decollare e gestire tale ambizioso progetto.

Personalmente considero l'idea ancora buona da sperimentare nelle realtà locali dove gli interessi personali dovrebbero essere minori se si considera lo svuotamento in atto nei comuni calabresi.

C'è una nuova ondata di emigrazione diversa da quella che videro protagonisti i nostri padri, ma è innegabile che c'è.

Allora bisogna porsi il problema di quale futuro per i piccoli e medi comuni calabresi se si continua a procedere disuniti anche di fronte all'emergenza della sopravvivenza degli stessi.

A chi giova smantellare un debole sistema economico messo su da un'amministrazione, quando ne subentra un'altra. A chi giova bloccare risorse economiche solo perché a gestirle, sarà un'amministrazione di colore diverso da quella che le aveva intercettate. A chi giova mettere i militanti dei partiti gli uni contro gli altri quando a farne le spese, saranno sempre i più deboli.

A 30 anni dalla scomparsa e facendo nostre le parole di un socialista come Nenni " tutto è in questione, tutto è posto di fronte all'alternativa di rinnovarsi o di perire".

Proviamo a dire basta e iniziamo una nuova stagione politica da questa primavera che tarda a venire.